Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 28-23
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 2-40

Domenica 3 aprile 1949 — Anno V. - N. 14

Una copia L. 15 — Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300 — Spedizione in abbonamento postale

Dopo il dibattito

Chi vuole il Patto Atlantico in Italia e perchè?

Nostra intervista col compagno Beltrame di ritorno dalla Camera

Abbiamo posto alcune domande al compagno on. Beltrame per conoscere non tanto quello che s'è detto alla Camera nel dibattito sul Patto Atlantico, quanto quello che le discussioni e gli atteggiamenti delle varie forze sono serviti a svelare sugli interessi e le intenzioni di queste. Eccovi le nostre domande e le risposte del compagno Beltrame:

— Quali sono secondo te gli aspetti della politica interna ed estera italiana messi in rilievo dalla discussione della Camera sul Patto atlantico?

— Vi sono innumerevoli aspetti della politica italiana, sia per quanto riguarda la condotta del Governo ed il suo significato, sia per quanto riguarda il funzionamento del Parlamento sia per i legami fra politica interna e politica estera. Uno degli aspetti più importanti, messi in piena luce dalla discussione, è il procedere reticente del Governo che, mentre sollecitava una discussione Parlamentare rifiutava di fornire la documentazione. Nel suo ultimo discorso al Senato l'On De Gasperi ha parlato anche dei precedenti diplomatici del Patto alla Camera ha fatto solo alcune dichiarazioni per cui bisognava credergli sulla parola, senza un minimo di argomentazione o conoscenza dei patti. Egli ha chiesto la autorizzazione a «trattare» per inserire l'Italia nel patto Atlantico; ora, dal comunicato ufficiale del Dipartimento di Stato Americano appare in tutte le lettere che l'Italia è invitata a «firmare» un patto già pronto, non a trattare le sue formulazioni. Ma tutti i precedenti dimostrano la ambiguità del Governo: quando si trattò degli aiuti americani e relativi accordi si giurò che si trattava di accordi puramente economici senza nessuna conseguenza politica. Quando vennero in discussione alla Camera gli accordi politici si garantì che non sarebbero mai sboccati in accordi militari; ora che si tratta di accordi militari ci si garantisce che non sono accordi di guerra; ma chi potrà crederlo, dati i precedenti?

Un altro aspetto è il pieno asservimento del nostro paese agli interessi americani che risulta chiaro dalla discussione. Quando il comp. Togliatti propose alla Camera un ordine del giorno che impegnava il Governo a non concedere basi militari a potenze straniere sul suolo italiano se ci fossimo trovati di fronte ad un Governo e ad una maggioranza veramente solleciti degli interessi nazionali, costoro avrebbero colto a volo un'opportunità che avrebbe permesso una maggior libertà di azione al nostro Governo. Non è la prima volta nella storia che un abile Governo utilizza una mozione o l'esistenza stessa della opposizione, per sottrarsi a pressioni straniere e tutelare gli interessi nazionali. Invece l'ordine del giorno fu respinto mostrando così chiaramente quali sono le vere intenzioni del Governo [illegible] delle sue parole.

Ed è ancora vano sottolineare le conseguenze che il patto avrà nella politica interna. Esso scaverà ancor più profondamente il solco fra gli italiani e spingerà il Governo ad una politica sempre più repressiva ed antidemocratica.

— Ma voi alla Camera che cosa vi ripromettevate di ottenere ritardando la votazione del Patto?

— La stampa governativa ha parlato di ostruzionismo, ma la cosa non è affatto così. Non che alla occorrenza non si possa usare anche l'ostruzionismo come arma di lotta parlamentare, cosa che sarebbe perfettamente legittima e la storia di tutti i parlamenti, compreso quello italiano, registra episodi memorabili in tal senso, ma in questa circostanza non vi è stata da parte nostra nessuna intenzione ostruzionistica.

Si trattava solamente di sottolineare al paese la gravità del passo che il Governo stava per compiere, di richiamare la maggioranza al senso della sua responsabilità e di assumere ciascuno di noi, la propria responsabilità anche individuale, del voto che stavamo per dare. Abbiamo voluto significare che, in questione di tanta gravità per l'avvenire del Paese, non è lecito a nessun deputato trincerarsi dietro ad una generica responsabilità di gruppo o di Partito, ma che ognuno doveva interrogare la propria coscienza ed assumersi intera la sua parte di responsabilità.

Se ostruzionismo c'è stato, è stato quello della maggioranza che, per timore forse di essere scossa nel proprio «credere e obbedire», disertava l'aula durante i discorsi dell'opposizione; trasformando così il dialogo parlamentare in un monologo, e avviliva la dignità del Parlamento impegnando preventivamente il voto dei propri membri con firma apposta presso la Direzione della D. C.

— E sui movimenti che hanno indotto il Governo alla firma del Patto che cosa ci vuoi dire?

— Non è altro che la espressione della paura che anima le nostre classi dirigenti. E' la paura della forza irresistibile delle classi lavoratrici che avanzano, che fa preferire l'umiliante tutela straniera ad una dignitosa politica nazionale: quella stessa paura che faceva tremare tutti i timorati borghesi all'idea che un giorno le truppe americane se ne sarebbero andate dall'Italia. E' un tentativo disperato di fermare il corso della storia con l'uso delle armi, ma la storia dimostra che questi tentativi hanno sempre fatto il più miserevole fallimento. Riescono solamente ad imporre al Paese nuove sciagure e nuovi lutti. Ma noi abbiamo fiducia nelle forze del popolo italiano che ha fatto una troppo recente e crudele esperienza di questi patti per lasciarsi ingannare. Il popolo italiano saprà unirsi per impedire la guerra; saprà lottare per salvare veramente la sua civiltà ed il suo avvenire. Conosce già abbastanza coloro che vogliono salvare la civiltà occidentale e cristiana col metodo della «stabula rasa» di ogni forma di vita civile per lasciarsi ingannare una seconda volta a meno di dieci anni di distanza; vi sono ancora troppe case distrutte troppe vedove, troppi orfani e troppe miserie offerte in olocausto alla salvezza del sistema capitalistico: ora basta, anche se i capitalisti riescono ancora ad ottenere le sacre benedizioni alle loro delinquentesche avventure.

VERSO IL CONGRESSO MONDIALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

La protesta delle popolazioni contro il Patto di guerra assume la forma di un'ampia organizzazione - In Friuli, come in tutta Italia, sorgono ovunque i comitati popolari per la difesa della pace - Associazioni combattentistiche, sindacali e culturali hanno dato la loro adesione al Congresso

La protesta delle popolazioni contro il Patto di Guerra assume la forma di un'ampia organizzazione. In Friuli, come in tutta Italia, sorgono ovunque i comitati popolari per la difesa della pace. Associazioni combattentistiche, sindacali, culturali, consulte rionali e organi direttivi nazionali inviano adesioni al congresso e si preparano per inviare i delegati.

L'appello per il congresso mondiale della pace, lanciato dal Comitato d'iniziativa degli intellettuali della pace e dalla Federazione democratica internazionale delle donne, ha già raccolto più di 250 milioni di adesioni. Sul piano internazionale le più grandi organizzazioni di massa hanno già dato la loro adesione e promesso l'invio dei delegati al congresso mondiale di Parigi.

L'attività dei provocatori di guerra trova seri ostacoli in ogni paese, nella pronta risposta di tutte le forze migliori del lavoro, dello studio e della produzione. Dalle prime dimostrazioni e dagli scioperi di protesta, si passa ora a una fase di attività costante e organizzata che permetterà alle forze di tutta la nazione e di tutto il mondo, amanti della pace, di coordinare e potenziare i loro sforzi per far fallire i piani dei gruppi imperialistici desiderosi di scatenare una nuova guerra.

L'appello lanciato dagli intellettuali e dalle donne su scala internazionale non ha trovato soltanto la risposta di gruppi dirigenti di organismi sia pure democratici e vasti, in aperta adesione al «Congresso mondiale dei partigiani della pace», anzi, in assemblee preparatorie del congresso stesso di organizzazione alle forze di difesa della pace, hanno tosto incominciato a trasformarsi e si trasformano sempre più le innumerevoli riunioni e comizi popolari che si svolgono giornalmente nelle officine, nelle campagne, nei teatri cittadini, le sedute dei comitati di associazioni in cui si votano o. d. g. per la pace si aderisce al congresso o addirittura si prepara l'invio di delegati al «Congresso Mondiale dei partigiani della pace».

La posta in gioco in questo momento della vita politica nazionale ed internazionale è decisiva e, per quanto più strettamente ci riguarda e ci consta, il popolo lavoratore friulano e gran parte (la più intelligente) di altri enti se ne sono perfettamente resi conto.

L'attività dei dirigenti democratici contro la guerra è iniziata e si va sviluppando sempre più ampiamente. Oltre ai comizi e alla costituzione di comitati di cui abbiamo già dato notizia la settimana scorsa, si sono svolti questa settimana un numero considerevole di comizi e assemblee (di cui riportiamo le principali) ma soprattutto si è avuto l'inizio di un lavoro che, attraverso o. d. g., dichiarazioni, cominciava a dirigersi verso un coordinamento generale e un obbiettivo concreto.

A Tolmezzo, domenica, l'on. Beltrame ha parlato sul patto atlantico in un teatro affollatissimo. Ha parlato a una popolazione, venuta anche dai paesi vicini, che conosce le distruzioni e le conseguenze che una guerra porta, che sa cosa vuol dire dare i propri figli per una causa che non è di tutti. E' stato ascoltato e applaudito con immenso entusiasmo l'on. Beltrame, da quei montanari che non intendono riprendere la via delle aggressioni, ed altri lavoratori, onesti come loro, desiderosi come loro di avere una vita serena e intenti a costruirsela; ma quel che più conta è che dall'assemblea è partita l'iniziativa e si è iniziata l'attività per la costituzione dei comitati locali di difesa della pace. In altri numerosi paesi e rioni si sono tenute riunioni di cui non abbiamo spazio sufficiente per dare una sia pur breve notizia. A Paderno e a San Domenico ha parlato il compagno Carlino, a Chiavris il compagno Loris Fortuna, a Nimis, ecc.

Ma non soltanto le riunioni od i comizi tenuti da dirigenti del nostro partito volgono al fine di illuminare le coscienze dei cittadini minacciati da un nuovo flagello e di far sorgere il fronte della pace.

Le donne del sobborgo A. Moro riunite in assemblea hanno votato il seguente ordine del giorno:

Avendo ancora presenti i lutti, i disagi, le sofferenze dell'ultimo conflitto e ravvisando nel Patto Atlantico le medesime finalità del Patto d'acciaio, protestano per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico e riaffermano la loro volontà di pace.

Ed ecco un altro o. d. g. di donne:

Le donne dei sobborghi di Via Castellana e di Via Villalta ricordando i lutti, i disagi, le sofferenze che il Patto d'acciaio portò all'Italia e al mondo intero; certe che il Patto atlantico è un patto di guerra che porterà lutti e disagi e sofferenze dicono «no» alla guerra, no al Patto atlantico.

A sua volta il Comitato Provinciale UDI si è riunito d'urgenza per esaminare l'atteggiamento dell'organizzazione di fronte alla probabile adesione del Governo al Patto Atlantico. Le componenti ed in primo luogo le rappresentanti dell'Associazione capo famiglia si sono unanimamente trovate d'accordo nel disapprovare l'entrata dell'Italia nel blocco occidentale poichè troppo vivo è ancora il ricordo delle sofferenze e dei lutti conseguenti all'ultimo grande conflitto. Il Comitato Provinciale tenuto conto dell'insopprimibile bisogno di pace di tutte le donne friulane, conscio che il Patto atlantico non è patto pacifico ma di guerra, ha deciso di svolgere perciò continua ed instancabile azione al fine di evitare ulteriori sciagure al popolo italiano.

Per questo le donne saranno

(Segue in II. pagina)

Carattere di classe delle guerre imperialiste

Negli ultimi decenni del secolo XIX il regime capitalista subisce una serie di trasformazioni così profonde — determinate dallo stesso grado di sviluppo cui era pervenuto — da aprire un periodo storico nuovo: il periodo storico dell'imperialismo e del capitalismo morente. In questo nuovo periodo storico i contrasti, tra i Paesi capitalisti, e all'interno di ciascuno di essi, tendono ad acutizzarsi sempre più drammaticamente. Ad accentuare tali contrasti interviene la legge dell'ineguale sviluppo del capitalismo, in forza della quale Paesi imperialisti aggressivi, rapidamente pervenuti ad un elevato grado di sviluppo, pongono imperiosamente il problema di una nuova ripartizione del mondo attraverso la quale impadronirsi delle fonti di materie prime e trovare nuovi mercati di sbocco.

La prima guerra mondiale imperialista pone di fronte la Germania e i suoi alleati contro i Paesi dell'Intesa capeggiati da Inghilterra e Francia, cui si unirà più tardi l'America, ed è preceduta da una serie di scontri parziali come la guerra libica (1911-1912) e le guerre balcaniche (1912-1913). La prima guerra mondiale imperialista è perciò la continuazione della politica di classe dei vari gruppi dirigenti nazionali della borghesia imperialista venuti a conflitto tra di loro per una nuova ripartizione del mondo. La prima guerra di rapina combattuta fra grandi gruppi monopolisti, conclusasi con la sconfitta dell'imperialismo tedesco e dei suoi alleati.

Dalla prima guerra mondiale imperialista esce la Rivoluzione socialista d'ottobre che sottrae al campo imperialista, ai suoi mercati di sbocco e di sfruttamento, un sesto del globo, istituendovi la dittatura del proletariato, strumento dell'edificazione del socialismo. Il trionfo della Rivoluzione socialista di ottobre non poteva non influire in modo determinante sulla creazione, nel seno stesso degli stati imperialisti, di partiti proletari di tipo nuovo, capaci di condurre la lotta sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'esperienza vivente del partito bolscevico. In pari tempo il trionfo della Rivoluzione socialista d'ottobre non poteva che acutizzare la crisi del sistema imperialista mondiale, rendere più rapida la sua involuzione e più profonde le sue interne contraddizioni.

Lungi dall'aver risolto tali contraddizioni a mezzo del conflitto armato, infatti, il sistema imperialista registra nel periodo tra le due guerre la più tremenda delle proprie crisi, culminata nella catastrofe del 1929-1931, che coinvolge l'economia di tutti i Paesi a regime capitalista. Appare ormai chiaro che la «fonte di ulteriore ascesa delle forze interne della società capitalistica è più o meno esaurita» e che «in ciò bisogna vedere la causa fondamentale delle nuove avventure imperialistiche» (Molotov 1939). Germania, Giappone e Italia, retti da governi dittatoriali di classe, espressione degli interessi più sordidi del capitale finanziario, sviluppano intanto una politica — derivante dai contrasti di classe che essi avevano esasperato all'interno e internazionalmente — una politica che non può non sboccare in una seconda guerra mondiale. Questa presenta — nei primi due anni — un carattere tipicamente imperialista, in quanto si svolge sulla linea degli interessi di classe delle caste dirigenti reazionarie, imperialiste, dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti da un lato, e della Germania, Giappone e Italia dall'altro.

L'entrata in guerra dell'Unione Sovietica, aggredita dalla Germania hitleriana, muta radicalmente il carattere della seconda guerra mondiale la quale da guerra imperialista si trasforma in guerra rivoluzionaria, di liberazione nazionale dei popoli oppressi dal fascismo. Ciò non toglie però che gli scopi di guerra degli imperialisti anglo-americani nel corso stesso delle operazioni belliche si rivelassero profondamente diversi da quelli dell'Unione Sovietica: gli imperialisti tedeschi anglo-americani conducendo la guerra contro gli imperialisti tedeschi non si proponevano che di sostituirsi ad essi come dominatori dell'econo-

GIANLUIGI GRACANTINI

(Continua in 2. pagina)

RIUNIONE del Comitato Federale

Sabato prossimo 2 aprile alle ore 14.30 nei locali della Federazione di Udine sarà tenuta la riunione del Comitato Federale Udinese.

Ordine del giorno:

1) La lotta del popolo italiano per la pace;
2) Situazione economica del Paese e lotte sindacali;
3) Questione d'organizzazione dei giovani comunisti;
4) Varie ed eventuali.

Relatore sarà il compagno Mario LIZZERO Segretario Regionale di ritorno dalla riunione del Comitato Centrale.

Sono tenuti ad essere presenti tutti i suoi componenti senza eccezione.

LA... LIBERA STAMPA

La risposta di "Vanni" alle calunnie del "Corriere"

Un terzo degli effettivi della Garibaldi-Natisone sono caduti per difendere la libertà e consacrare i diritti dell'Italia

Pubblichiamo la seguente lettera inviata dal compagno Vanni al «Corriere d'Informazione» e che il corretto ed obbiettivo giornale indipendente si è rifiutato di pubblicare:

Signor Direttore,

con alcuni giorni di ritardo ho veduto una copia del «Corriere d'Informazioni» di lunedì-martedì 21-22 febbraio.

In una corrispondenza da Udine riportata in terza pagina con il titolo su quattro colonne «Chi li ha uccisi? — si chiedono 17 madri» si parla di un colloquio avvenuto il 28 novembre 1944 tra il sottoscritto Commissario della Divisione «Garibaldi-Natisone» ed il Comandante Bolla e il Commissario Paolo della Brigata «Osoppo».

Secondo l'articolista io avrei sostenuto che il territorio (parte del Friuli) ove avvenne il colloquio era «legittimamente sloveno», e, perchè gli osovani non erano d'accordo con questa affermazione, avrei detto che ciò era un «tradimento».

Al colloquio avrebbero assistito «un capitano russo ed un tenente inglese».

Tutte queste cose, assolutamente false, non mi avrebbero fatto che sorridere di commiserazione per il «ragazzo stanco» e alcuni suoi pari, perchè è da anni che continuano a dire menzogne del genere.

Ma il fatto vergognoso e rivoltante è che il colloquio è inserito nell'articolo con l'evidente intenzione di far credere che la Divisione «Garibaldi-Natisone» agiva in funzione di interessi non italiani ma jugoslavi, dopo la quale affermazione si vorrebbe far apparire il fatto di Porzus come conseguenza di tale atteggiamento.

Ora la realtà è questa: che gli jugoslavi erano in quel momento giuridicamente e politicamente alleati nostri, contro i tedeschi e i loro complici fascisti alla stessa stregua degli anglo-americani, e che la «Natisone», in seguito alle battaglie dell'autunno '44 trovandosi nella condizione di doversi appoggiare solidamente alle forze del IX Corpo d'Armata Jugoslavo, passò alle dipendenze operative di questo senza perciò cessare di far parte del C.V.L., ma avendo anzi il pieno ed esplicito consenso del Comando Generale a esso (vedi foglio d'ordini del Comando C.V.L.). Così come altre formazioni partigiane combatterono sulla linea gotica agli ordini degli anglo-americani senza con questo sposarne tutte le finalità.

Per concludere dissi ai capi osovani che il miglior modo di controbattere quelle velleità nazionalistiche era quello di rafforzare sempre più il movimento partigiano italiano.

Infine chiesi loro di continuare a collaborare con noi come per il passato, magari fornendoci armi che essi avevano in deposito in conseguenza della smobilitazione della Brigata «Osoppo» avvenuta dopo la battaglia del 27-29 settembre 1944, dal momento che essi avevano espresso la volontà di non ricostituire la Brigata sino alla primavera.

Essi rifiutarono in modo assoluto. Criticai, come è naturale, questo loro atteggiamento passivo che non poteva essere approvato dal Comando Generale C.V.L. e neppure dalle popolazioni, e qui finì il colloquio, al quale non fu presente nessun ufficiale: nè russo, nè inglese.

Quanto sopra tengo a far conoscere per difendere l'onore di una Divisione di 5.000 uomini che in decine di combattimenti ha perso 1.327 dei suoi componenti tra caduti e dispersi, per difendere la libertà e l'onore e per riconquistare l'indipendenza d'Italia. Ed inoltre perchè intendo anche difendere il mio passato di vecchio militante antifascista, di patriota e di partigiano due volte decorato al valore.

Forse il «ragazzo stanco» (Paolo, al secolo Alfredo Berzanti, attuale Segretario Provinciale della D.C.), ha scordato tutto questo per ringraziarmi di averlo portato a salvamento in mezzo ad una Brigata Garibaldina durante la battaglia del 27-29 settembre 1944, in una situazione in cui altri Comandanti e Commissari della Brigata «Osoppo» non seppero far di meglio che abbandonare i loro uomini e andarsene in «licenza».

Convocazione giovani

Il giorno 10 aprile, ore 9, presso la Federazione sono convocati tutti i responsabili del lavoro giovanile di sezione per trattare il seguente o. d. g.:

«Nuova forma di organizzazione della gioventù comunista».

Alla riunione nessuno dovrà mancare.

LA RELAZIONE DI MARIO LIZZERO

All'Attivo di Organizzazione *di domenica 3 aprile* nessuno deve mancare

Domenica 3 aprile, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo presso la Federazione la riunione dell'attivo Federale di Organizzazione. *Dovranno partecipare tutti i Segretari Politici e Responsabili Organizzativi e del lavoro di massa di tutte le Sezioni della Federazione oltre ai responsabili organizzativi di Zona.*

Tale convegno che sarà presenziato dal Segretario Regionale comp. Mario Lizzero di ritorno dalla riunione del Comitato Centrale del P., dal Segretario Federale comp. Antonio Ruffini, e dai membri della Commissione Federale d'Organizzazione, è stato indetto al fine di orientare il Partito su un unico indirizzo organizzativo e per dar vita al collegamento fra il centro della Federazione e le Sezioni. L'ordine del giorno sarà costituito dai seguenti punti:

1) La lotta del popolo italiano per la pace;
2) Situazione economica del Paese e lotte sindacali;
3) Questione d'organizzazione dei giovani comunisti;
4) Varie ed eventuali.

APPELLO A TUTTI GLI ITALIANI

Le forze della Resistenza per la nuova lotta in difesa del Paese

Al termine del II Congresso Nazionale dell'ANPI i delegati riuniti a Venezia hanno approvato la seguente mozione conclusiva:

«I partigiani delegati di tutte le provincie d'Italia al secondo Congresso nazionale dell'ANPI, approvano la documentata relazione del presidente, medaglia d'oro Boldrini, constatano che l'ANPI, unica ed insostituibile organizzazione unitaria rappresentativa degli ideali della Resistenza, è più forte e compatta che mai e più che mai consapevole che la lotta non è finita.

Di fronte alla grave situazione nazionale, caratterizzata dalla repressione fascista, dalle sistematiche persecuzioni antipartigiane e da una politica estera di impegni militari che possono trascinare il nostro Paese a nuove rovine, il secondo Congresso dell'ANPI dichiara che tutto ciò non corrisponde a quegli ideali di rinnovamento nazionale, di indipendenza e di pace per cui combattè la Resistenza italiana, e condanna i responsabili dell'abbandono delle grandi tradizioni popolari e nazionali della Resistenza.

Lungi dal trarre da questa situazione motivo di sterile delusione e di attesismo, il secondo Congresso nazionale dell'ANPI decide che l'Associazione debba, conformemente all'art. 3 dello statuto, assumere decisamente le funzioni di avanguardia antifascista, per la difesa e la realizzazione dei principi enunciati dalla Costituzione repubblicana e di avanguardia del fronte della pace, aderendo ad ogni iniziativa nazionale ed internazionale che possa contribuire a rendere impossibili i propositi dei guerrafondai e particolarmente stringendo fraterni ed attivi rapporti con tutti i movimenti partigiani europei, fino a realizzare, come proposto dal delegato belga, un congresso europeo della Resistenza in difesa dei comuni ideali di progresso e di pace.

In vista di questi due obiettivi, oggi fondamentali, e delle altre note rivendicazioni partigiane (a cui si è aggiunta la proposta di legge fatta recentemente alla Camera dal partigiano Longo per porre fine agli scandalosi arresti di partigiani per fatti della Resistenza), il Congresso ritiene necessario:

1) Rinforzare l'ANPI attraverso una più efficiente unità politica e organizzativa che tenda a superare le differenziazioni delle correnti, pur dando a ciascuna di esse la più larga rappresentanza in ogni organo direttivo, attraverso le elezioni, a cui devono partecipare tutti gli organizzati;

2) chiamare sotto la bandiera unitaria dell'ANPI tutti i partigiani e i patrioti che sentono la necessità di far fronte all'aperta offensiva antipartigiana, preceduta e resa possibile dalle lamentate scissioni;

3) realizzare ogni contatto e prendere tutte le iniziative che valgano a riunire, anche di fronte a fatti e questioni particolari, in un solo fronte tutte le forze che comunque hanno partecipato alla lotta antifascista ed alla guerra di liberazione;

4) stringere legami più forti e permanenti al centro ed alla periferia, con le altre associazioni combattentistiche, che per essere formate da italiani che sono passati attraverso le tragiche vicende delle guerre in cui la classe dirigente ha periodicamente gettato l'Italia sono le nostre naturali alleate nella lotta per la pace;

5) unirsi alle masse popolari che ci sostennero nella lotta di liberazione e a tutti coloro che, per essere amici della libertà e della pace, sono amici dei partigiani.

E' un grande appello all'unità nazionale che il secondo Congresso dell'ANPI rivolge a tutti quegli italiani che non hanno spento nei loro cuori gli ideali della Resistenza: è un grande appello alla lotta per la salvezza dell'Italia. Ne abbiano scorno e timore i nemici del popolo italiano e della pace; ne abbiano nuova fiducia i partigiani, i loro amici di tutta Italia e del mondo intero, e ne traggano un insegnamento e sprone, come da tutta l'epopea partigiana, le giovani generazioni».

Al Congresso nazionale i partigiani hanno deciso

1) Di difendere la Costituzione repubblicana dandole il suo vero contenuto progressivo;

2) Di unirsi a tutti gli uomini e donne che hanno sofferto per il fascismo in difesa della Resistenza;

3) Di lottare in un vasto fronte di pace contro il nuovo fascismo portatore di guerra.

Democrazia Occidentale

«Crisi del Comunismo occidentale», «I Comunisti perdono terreno», «Limitato, ma innegabile regresso Comunista», questi sono i commenti della stampa borghese ai risultati delle elezioni cantonali in Francia.

Eppure la matematica non è una opinione! I grandi vincitori delle recenti elezioni, secondo la stampa governativa italiana, i partiti della cosidetta terza forza francese hanno fatto i seguenti progressi:

	1945	1949
Socialisti (ch. a[illegible])	24,4%	16,81%
Democristiani	12,3%	8,7%
Radicali	15,2%	11,12%

L'innegabile regresso comunista si è invece tradotto in queste cifre:

1945: 22,9% - 1949: 23,54%

A confermare il clamoroso successo della democrazia sulla barbarie bolscevica sta il fatto che i comunisti con 1 milione 689.764 voti, ottengono complessivamente 17 seggi, mentre i radicali ad esempio con 800 mila voti si accaparrano 161 seggi.

Esempio luminoso di libertà e di rispetto della volontà popolare espressa attraverso la consultazione elettorale.

Ai compagni di Taranto San Giorgio Jonico e Carosino

E' ritornato tra di noi il compagno De Quarto Giuseppe reduce da Carosino (Taranto).

Egli ci ha portato i saluti fraterni dei compagni delle Sezioni di S. Giorgio Jonico, e Carosino che, come noi, conducono strenuamente la lotta contro il capitalismo nostrano e contro quello americano per la futura instaurazione del Socialismo.

Il compagno De Quarto, ci ha però portato anche la giusta critica dei compagni del mezzogiorno che non ricevono più il nostro settimanale «Lotta e Lavoro» dal mese di gennaio scorso.

Accettiamo le critiche dei compagni del mezzogiorno, e li assicuriamo di aver già provveduto ad ovviare a questo inconveniente, dovuto al recente riassestamento dell'amministrazione del nostro giornale.

Con l'occasione, il compagno Giovanni Felice (Polo) della Segreteria della nostra Federazione, ex confinato politico a Ventotene, invia fraterni saluti al compagno on. Giuseppe La Torre assieme al quale ha diviso il confino.

LAGNANZE di un sinistrato

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

sono un sinistrato di Nimis. La mia casetta è stata ricostruita dal Comitato, perchè non avrei potuto fare io solo. Il Comitato avrebbe fatto anche le pratiche, compresa la perizia finale, per risparmiare, dato che i lavori costano moltissimo e il contributo statale non basta. Invece, Signor Direttore, sono già due lettere che ricevo dal geom. Casati, che mi impone di pagare L. 12.000 per la perizia fatta prima dei lavori.

E' vero che io ho incaricato il geom. Casati di farmi la perizia, ma dopo ho lasciato tutto in mano al Comitato. E' giusto che il geom. Casati mi faccia pagare quella somma? Anzi il geometra dice di fare azione giudiziaria, e sono parecchi nel mio stesso caso.

Allora io domando perchè altre volte il geom. Casati quasi piangeva per i poveri sinistrati, quando c'era bisogno di screditare il Comitato. Quegli altri come me si domandano la stessa cosa. E' proprio vero che le parole sono parole.

(Segue la firma)

Non sappiamo bene come vadano queste cose. Sarebbe opportuno che il geom. Casati e quanti altri abbiano interesse rispondano. Pubblicheremo senz'altro.

A ROMA IN GIUGNO duecento giovani friulani

La gioventù friulana, attraverso le manifestazioni locali per le inaugurazioni delle bandiere della «Pace», si prepara a rappresentare degnamente il Friuli al «Convegno Nazionale della Gioventù per la Pace».

La nostra gioventù ha compreso il grande significato che assumerà il giuramento all'Italia e alla Pace dei 100.000».

In ogni paese, la gioventù si organizza, ed in modo particolare oggi, che i Comitati Civici, i Comitati di Propaganda D.C., riprendono la loro sporca propaganda di odio, di divisione del popolo, che con la faccia tosta che li distingue fanno affiggere sui muri dei manifesti raffiguranti carri armati, cercando di creare nelle menti dei giovani e del popolo la psicosi di guerra.

Nel mentre questi Comitati si danno da fare in questa direzione, i giovani costituiscono i loro «presidi della Pace». Già otto «bandiere della Pace» sventolano in alto ed attorno ad esse centinaia di giovani si sono raggruppati, hanno detto il loro «no», a De Gasperi, Sforza, alla palude D.C., i quali tutti assieme hanno votato il famigerato «Patto Atlantico». Il loro voto non è quello della gioventù.

E' così che la gioventù friulana, nemica acerrima della guerra, della schiavitù, della morte, amante della vita e della libertà, si prepara a partecipare al giuramento dei 100 mila che sarà pronunciato a Roma nel giugno prossimo.

DELIO BONINO

Smarrimento tessera

Il compagno Morant Giuseppe, della sezione del P.C.I. di Ruda, ha smarrito nei pressi di Aquileia il proprio portafoglio contenente la tessera del P.C.I. n. 1347967.

Si diffida assolutamente l'eventuale rinvenitore a farne uso come di documento personale.

I reduci dell'Armir contro i patti di guerra

In occasione del Convegno Nazionale dell'ARMIR, numerose sono le testimonianze offerte dai reduci per contribuire all'inchiesta sulle responsabilità di quel disastro e smascherare le nuove manovre di guerra.

La Medaglia d'Oro Capitano Aldo Pesatori, grande invalido di guerra amputato delle due gambe, che fu in Russia con il 30° Rgt. Art. di Corpo d'Armata, scrive nella sua testimonianza che il suo reparto, il 57° gruppo Artiglieria «iniziò il ripiegamento quando ogni collegamento con i comandi superiori era già rotto. Il comandante del gruppo fuggì parecchie ore prima abbandonando tutti e non se ne seppe più nulla per tutto il ripiegamento. Lo ritrovai poi in Italia decorato di medaglia d'argento. Il mio gruppo di ripiegamento, che era all'inizio di 40.000 uomini circa, si era ridotto, dopo un mese a 3.500. Degli uomini mancanti, soltanto una minima parte erano stati catturati. Le masse ossa di tutti gli altri sono rimaste nelle steppa russa... ».

Più o meno le stesse cose testimoniava il Tenente Fausto di Rocco e il Serg. Aldo Santaresta ambedue da Napoli:

«Chi ha paura della verità e specula sul dolore dei familiari sta preparando un'altra guerra. Ho conosciuto parecchi giovani congiunti di caduti, i quali, imbevuti di menzogne, si augurano al più presto una nuova guerra contro l'URSS per «vendicare» il proprio congiunto, morto, per colpa di responsabili nostrani che lo mandarono a combattere a tante migliaia di Km. senza nemmeno gli indumenti necessari.

Ecco i risultati che vogliono raggiungere gli uomini che muovono le fila di questa sporca speculazione, che seminano odio contro gli altri popoli e che oggi vogliono imporre il Patto atlantico come ieri fu imposto quello «d'acciaio». Stiano attenti i congiunti e i giovani a non cadere nuovamente nella trappola dell'antisovietismo!».

Infine un'altra lettera, molto caratteristica è quella del padre di un caduto in Russia, Birillo Raffaele, il quale descrive come suo figlio gli fu ingiustamente strappato da casa. «Infatti — scrive il padre — egli era invalido di guerra con due proposte di pensione per infermità contratta in Africa Orientale. Facemmo notare l'errore in cui il Distretto Militare era incorso richiamandolo. Ma tutti i suoi sforzi ed anche i miei furono vani».

I responsabili di quel disastro non dovrebbero godere del diritto di consigliare nuovi patti e nuove guerre.

Si ricordino gli uomini del governo che le famiglie dei nostri caduti attendono ancora di veder riconosciuti i loro diritti; ...

Elezioni Amministrative del Comune di Spilimbergo

Votate per i candidati della lista DEMOCRATICA CITTADINA

1. PIEVATOLO DOMENICO - Ingegnere - P.C.I.;
2. FRANZ GIOVANNI - Architetto - P.C.I.;
3. MIROLO ANGELO - Artigiano - P.C.I.;
4. CONTARDO PIETRO - Disegnatore - Indip.;
5. BORTUZZO GIUSEPPE - Ass. edile - Indipendente (Istrago, Gaio, Baseglia);
6. PERESSINI LEONE - Falegname - P.C.I.;
7. MONGIAT LUIGI - Impiegato - Ind. (Tauriano);
8. COLOMBO MODESTA - Operaia tessile - P.C.I.;
9. ZAVAGNO SEVERINO - Agricoltore - Indip.;
10. GHIRARDI EVARISTO - Artigiano - P.C.I.;
11. RAGOGNA RICCARDO - Mugnaio - Indipendente (Barbeano);
12. TEIA ERNESTO - Maniscalco - P.C.I.;
13. COLONELLO SANTE - Operaio - Indipend. (Gradisca);
14. NEGRO ERNESTINA - Impiegata - P.C.I.;
15. BISARO LINO - Falegname - Ind. ([illegible]);
16. PAGURA GIOVANNI - Indipendente - Vacile.

I rappresentanti democristiani e piselli governano il Paese da due anni senza nessun impedimento.

Hanno promesso lavoro e non lo hanno dato.

Hanno promessa la ricostruzione e non l'hanno realizzata.

Hanno promesso la neutralità e la pace e ci legano a un'alleanza militare che prepara la guerra.

CITTADINI!

Votate in base alla vostra esperienza. Contro chi inganna il popolo e lavora a suo danno. Per chi ha dimostrato di lottare coraggiosamente per gli interessi del popolo.

Verso il Congresso mondiale

(Continuaz. dalla 1. pagina)

chiamate a dimostrare pubblicamente la loro disapprovazione all'azione del Governo attraverso manifestazioni rionali, di villaggio in cui si dichiara che mai e poi mai permetteranno che i loro uomini partano per una qualunque [illegible].

Nel pomeriggio del 30 marzo si terrà l'assemblea delle capo famiglia nella quale si eleggerà un Comitato contro la guerra, Comitato che sorgerà in ogni rione per la difesa permanente della pace.

Analoghe manifestazioni e distribuzioni di stampati avverrà in tutta la provincia nelle settimane successive. In tutte le manifestazioni si parlerà del «Congresso mondiale dei partigiani della pace» che si terrà a Parigi il 20 aprile ed al quale parteciperà anche l'Italia con 300 delegati.

Mentre a New York si sta svolgendo il congresso degli intellettuali per la pace, mentre coloro che hanno inventato il «sipario di ferro» per servirsene per vergognosa propaganda elevano loro un reale sipario negando l'ingresso in America agli intellettuali italiani, tra cui il figlio del Presidente della Repubblica, mentre i giornali democratici danno notizia delle manifestazioni che in tutte le nazioni vincolate al Patto Atlantico la popolazione va svolgendo in difesa della pace, il «Congresso Mondiale dei partigiani della pace» darà la possibilità di stabilire i modi e creare gli organismi per cui le forze e le attività che in tutto il mondo si esplicano in difesa della pace vengano collegate, coordinate, potenziate fino a costituire un saldo «fronte» unico mondiale per la resistenza e la lotta contro il pericolo unico mondiale della guerra.

POCENIA

Cronaca varia

Da Pocenia si comunicano fatti francamente strani. Dicono che essendosi svolte delle manifestazioni popolari visibilmente spontanee contro la guerra, i d. c. hanno fatto intervenire il Maresciallo dei Carabinieri di Rivignano, il quale, essendo un vero maresciallo dei carabinieri e non della «milizia», ha lasciato che la manifestazione si svolgesse tranquillamente.

Ma che vorrebbero questi d. c.? che fossimo contenti perchè il loro governo ci sta preparando una bella guerricciola? Oppure che ci fosse proibito di dire che non ne siamo contenti? Certamente però il Maresciallo ha date loro una bella lezione di legalità e di democrazia.

Ci dicono anche che la scorsa settimana, per alcune sere, un civile di Mortegliano, ha tenuto «la chiesa» dei comizi a favore del Patto atlantico. Questa, se è vera, è proprio grossa. In nome di chi avrebbe parlato quel tale civile? In nome del Signore? Ci pare piuttosto che sarebbe stato in nome dei signori.

L'ultima poi è questa: Versolato Gelindo è stato espulso dal P.C.I., il «Nuovo Friuli» ha scritto che anche lui ha scelto la libertà. A noi pare che quando uno viene espulso da qualsiasi luogo non ha proprio niente da scegliere, se non la maniera di andarsene.

Aquileia ALL'EDICOLA

Alcuni dovrebbero arrossire a stamane circuiti in canonica a consultarsi il breviario invece di dedicarsi al servizio di piantone per conoscere a quel che si dice chi sono coloro che comperano l'«Unità» od altra stampa comunista.

Egregi reverendi: che non si sappia come ammazzare il tempo è veramente buffo, ma essere costantemente a piantonare il giornalaio prendendosi anche la libertà di consultare i vari quotidiani senza comperarli è un tale atteggiamento, nei confronti del giornalaio, veramente spezzante, dal momento che la sua giornata viene [illegible] con le vendite [illegible].

Ebbene, voi che siete tanto preoccupati di sapere noi ve lo diciamo subito che ce ne sono molti, anche dei non comunisti che comperano l'«Unità». E questo perchè? Perchè è l'unico giornale che porta la verità della grave situazione che il vostro Governo ha creato nel nostro Paese. Questo grave pericolo, quel passo maledetto che il governo degasperiano sta per compiere, lo abbiamo denunciato all'opinione pubblica attraverso il nostro grande giornale l'«Unità».

Ora che avete osservato tanto bene, avete notato con che dolcezza chiedono l'«Unità» e come sono premurosi di spiegarlo per leggere? Certamente nel vostro intimo, qualche cosa vi dà ai nervi. Ma se ciò non vi garba statevene tranquilli in canonica così non vi arrabbierete e non darete alcuna noia a nessuno.

CONTRO I RICATTI PADRONALI E LE MANOVRE DEI LIBERI CRUMIRI

Continua compatta la lotta dei lavoratori pordenonesi

Da tredici giorni nelle fabbriche pordenonesi i lavoratori conducono con successo una grande lotta in difesa delle Commissioni Interne e delle libertà sindacali. A queste principali rivendicazioni, altre se ne sono aggiunte e tutte, da tempo, attendono una soluzione.

La decisione degli industriali di denunciare l'accordo interconfederale del 7 agosto 1947 sulle Commissioni Interne ha trovato tutta la classe lavoratrice del pordenonese compatta e decisa a difendere quelle conquiste raggiunte a prezzo di tanti sacrifici. E' proprio di fronte a questa compattezza che gli industriali, coadiuvati dai Sindacati crumiri, hanno tentato e tentano tutt'ora di buttare fumo sui lavoratori per trarli in inganno e farli desistere dalla loro azione. Non a caso l'Associazione Industriali, a mezzo di un comunicato stampa, si è dichiarato favorevole al riconoscimento delle Commissioni Interne pur dichiarando che quest'ultime, per godere la fiducia dei padroni, dovrebbero agire su un «piano di collaborazione».

A parte il fatto che per smentire queste false affermazioni basta rimandarsi ad un nostro precedente articolo — e qui ci riferiamo all'atteggiamento assunto dallo Zanussi in occasione dell'arbitrario licenziamento dei 130 operai — viene da chiedersi quale dovrebbe essere la «collaborazione» tanto auspicata dagli industriali.

Le cose esaminate nel modo dovuto indicano che, nel quadro dell'offensiva padronale, si è cercato, col provvedimento della Confindustria di assestare un colpo alla più grande conquista dei lavoratori soffocando le Commissioni interne. La manovra è stata chiaramente compresa dai lavoratori. Infatti gli industriali cercano di avere campo libero perchè siano facilitate le loro mire anti-operaie per sostenere nelle fabbriche lo sfruttamento indiscusso sui propri dipendenti.

Com'era da prevedere, l'iniziativa di funzionare da avanguardia in quest'offensiva, è stata presa fin dal primo momento dai Sindacati Liberi. Abbiamo visto con disprezzo costoro arrivare al punto di giustificare il licenziamento dei 130 operai della Zanussi ed affermare che, in quest'azione padronale, tutto si era svolto regolarmente e che lo sciopero era stato organizzato dalla Camera del Lavoro per altri motivi, aggiungendo che, quest'ultima, cercava una scusa per promuovere agitazioni con sospensioni di lavoro. E il pretesto l'hanno infatti dato gli industriali con il loro atteggiamento nei confronti degli operai di alcune fabbriche.

A mezzo di un manifesto, i sindacati crumiri affermano ancora che gli scioperi continueranno per altri motivi. A questo proposito chiediamo quali motivi se non quelli di far sentire al Governo clericale e ai suoi sostenitori la forza che hanno oggi i lavoratori nel difendere i loro diritti e per evitare che il nostro Paese venga portato alla deriva e al disastro aderendo ad un blocco aggressivo che darebbe ai lavoratori solo fame e nuove distruzioni? Ma una risposta a questi seminatori di discordia è stata data con lo sciopero generale dichiarato spontaneamente in tutte le fabbriche all'annuncio che il Governo aveva chiesto l'adesione dell'Italia al Patto atlantico. In quell'occasione nessun Sindacato e nessuna Camera del Lavoro aveva chiesto ai lavoratori di scioperare.

Nel corso di questa lotta in difesa delle Commissioni Interne a nulla sono valsi i ricatti e le minacce dei padroni nei confronti di masse di operai ed operaie. In certi momenti è stato necessario accentuare la lotta e si è riusciti a piegare ogni velleità di speculazione.

Dieci giorni di lotta compatta sono un monito per quanti vogliono tenere ancora duro.

I lavoratori pordenonesi, come tutti i lavoratori italiani, sanno ormai da che parte schierarsi e contro chi combattere. Essi sanno che, se cedono oggi, nuovi padroni riaffioreranno per sfruttarli e per gettarli sul lastrico come nei tempi tristemente noti.

Per questo i lavoratori continuano a combattere pur sapendo che la lotta potrà essere lunga e con ciò soprattutto dimostrare che nè le minacce degli industriali, nè i manganelli di Scelba riusciranno a strappare loro quelle conquiste che tanto gelosamente custodiscono.

Anzichè costruire case

Fra pochi giorni avranno inizio al Campo d'Aviazione di Aviano importanti lavori di restauro. Ciò secondo fonti bene informate. La spesa che verrà sostenuta è di circa 85 milioni e nei progetti sembra sia prevista addirittura la costruzione di nuovi capannoni. La notizia, che si è sparsa rapidamente, ha sollevato una profonda indignazione tra la popolazione della zona, la quale sta chiaramente comprendendo che ora si intendono attuare al più presto possibile le clausole del «Patto atlantico». Ciò dimostra ancora una volta le intenzioni guerrafondaie del nostro Governo, che lascia da ricostruire tante case distrutte, mentre invece s'affretta a ristabilire aeroporti militari. Nella zona pedemontana i lavoratori hanno ripetutamente chiesto fondi per attuare dei lavori urgenti quali la costruzione di case e quella importantissima dell'acquedotto. Tali fondi, appunto per la nefasta opera del Governo nero, sono sempre stati negati, centinaia di famiglie sono state lasciate nella più squallida miseria affermando che mancavano i capitali necessari a sostenere l'onere di lavori tanto urgenti e necessari. Ora, per un'opera di guerra sono stati stanziati o si stanzieranno quanto prima dei milioni!

E' pienamente giustificato il grido d'allarme che sorge da tanti onesti cittadini. Il restauro del campo d'aviazione di Aviano smaschera ancora una volta, anche se ciò ormai non è più necessario, il Governo della discordia, che tradisce il popolo italiano e lo vuol condurre verso la pericolosa via della guerra.

Le elezioni sindacali alla Cartiera Galvani di Cordenons

La corrente unitaria guadagna il 9%

Il 27 c. m. le maestranze della Cartiera «Galvani» di Cordenons hanno eletto la nuova Commissione Interna di fabbrica. La corrente unitaria ha ottenuto una grande affermazione. La corrente di Unità sindacale ha ottenuto 227 voti pari al 56.7%, la corrente unitaria socialista 87 voti, pari al 21.7%, i «sindacati liberi» 67 voti pari al 16.7%, gli indipendenti 19 voti, pari al 4.9%. L'affermazione delle correnti unitarie è veramente notevole e dimostra tutta la fiducia che i lavoratori hanno posto in coloro che, in questi momenti particolarmente duri, difendono gli interessi delle maestranze. I seggi sono stati così distribuiti: 4 all'«Unità sindacale», 1 alla corrente unitaria socialista ed 1 ai cosiddetti «sindacati liberi».

> **IL CALENDARIO DEL POPOLO**
>
> *comunica che il termine dei suoi concorsi (1 milione di premi) è stato rimandato come segue:*
>
> **Commedie:** *31 maggio (modificando quanto stabilito precedentemente è sufficiente una unica copia dattiloscritta);*
>
> **Tema libero** sul *«'49»: 30 aprile.*

Riunione di partigiani

Domenica prossima, nella sala del ridotto del Teatro Verdi, alle ore 9.30 avrà luogo un'assemblea di partigiani. Verrà tenuta una relazione sul secondo congresso Nazionale dell'A. N. P. I.

L'A. C. ED IL CLERO sono per la guerra?

L'ora è grave: il patto di guerra sta per essere firmato. I Partiti di sinistra, partiti dei lavoratori, stanno conducendo una campagna che impegna tutte le loro forze per impedire in tempo lo scatenarsi di un flagello che metterebbe in pericolo l'umanità. I partiti di sinistra e gli organismi democratici fanno il loro dovere sapendo di servire il Paese e la causa della pace.

Ma nel Friuli vi sono altri organismi ed associazioni che hanno un grande peso sull'opinione pubblica: perchè i dirigenti di tali organismi tacciono in un momento tanto grave? I dirigenti dell'Azione Cattolica, perchè non assumono un chiaro atteggiamento di fronte ai loro associati?

Signori, è venuta l'ora di assumere le proprie responsabilità. Non nascondetevi dietro il paravento dell'ambiguità e dell'ipocrisia, per inviare poi dei «nobili messaggi», come già ha fatto il prof. Luigi Gedda, Presidente Centrale della Gioventù di Azione Cattolica allorchè Mussolini dichiarò la guerra alla Francia, alla Gioventù di Azione Cattolica affinchè serva gli aggressori con zelo e fierezza.

Ditelo subito, alle giovani di città e di campagna, che nella loro ingenuità aspettano da voi un'azione di pace e d'amore, che voi siete per il Patto Atlantico, siete per la guerra. Ditelo subito, al vecchio contadino, a cui da tempo andate raccontando che il laborioso e intelligente operaio del suo paese iscritto al Partito Comunista è il diavolo in persona, ditelo che voi siete per la bomba atomica. Ditelo subito, alle donnette che avete consigliato ieri a dare lo anello di fede per la guerra di aggressione, ditelo che volete che si privino nuovamente dei loro averi e dei loro uomini, perchè voi siete per la guerra di aggressione ai laboriosi popoli dell'U.R.S.S. e dell'Oriente Europeo.

Abbiamo visto i sacerdoti durante la campagna elettorale del 18 aprile, a farsi in quattro per raccogliere voti per la Democrazia Cristiana; utilizzando il confessionale, il pulpito, minacciando l'inferno ed imponendosi con tutta l'autorità che deriva dalla loro veste.

Ora, quel governo da loro imposto al Paese vota un'alleanza militare, vota per la guerra. Perchè oggi tacciono?

Noi vorremmo che il clero, che ieri si è mostrato tanto attivo e zelante, esplicasse altrettanta attività ed impegno a tenere lontana la guerra, ponendo tutte le proprie energie in un'azione contro i sostenitori di patti militari, fautori di guerra.

Alla Camera e al Senato hanno votato «sì» alla guerra, «sì» al Patto atlantico proprio quelle persone che sono state elette su consiglio dei sacerdoti.

Perchè oggi in un'ora tanto grave i sacerdoti tacciono?

Il clero ortodosso e il clero protestante si sono uniti ai popoli per la crociata contro la guerra. E il clero cattolico tace. E' per la guerra?

Purtroppo, per il nostro Friuli e per la nostra Italia, pare di sì.

Antonio Rutini

Espulsione

Nell'ultima riunione del Comitato di Sezione di Rorsigrande è stata ratificata l'espulsione di Casagrande Guido ex appartenente alla cellula di fabbrica di Rorsigrande perchè ritenuto indegno di appartenere al nostro glorioso Partito per la sua azione contraria agli interessi dei lavoratori.

Lutto

Il 27-3-1949 è deceduta la mamma del compagno Arrigo Barbetti. I compagni della cellula Bertoli gli porgono le più sentite condoglianze.

DOMANDE URGENTI

CHE COSA SUCCEDE nell'orfanotrofio di Gemona?

Riceviamo da Gemona:

«Apprendiamo con vivo dolore che l'Orfanotrofio Modesti-Baldessara di Gemona ridurrà a meno di metà il numero dei suoi assistiti. Infatti questa è stata la decisione presa nell'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie di quella cittadina; Consiglio costituito esclusivamente da democristiani.

Com'è noto il suddetto Orfanotrofio ospita attualmente una settantina di bambini, 30 femmine e 40 maschi: defenestrati però saranno tutti i maschi.

Motivo di un simile provvedimento sembra essere un deficit nel bilancio dell'Istituto. Ma a parte il fatto della reale esistenza di questo deficit e della possibilità di colmarlo in qualche modo, bisogna notare che l'Istituto, dal tempo della sua fondazione si è sempre trovato in una situazione finanziaria piuttosto precaria, ma mai, da parecchie decine di anni, è venuta meno la sua benefica attività in mezzo alle vittime più innocenti dell'ingiustizia umana! Ed a questo riguardo va pure notato che l'Orfanotrofio, non certo per merito del Consiglio di Amministrazione, ha gestito in quest'ultimi tre anni, una Colonia marina al Lido di Venezia che ha fruttato, dati alla mano, un notevole guadagno: per es., la sola Post-bellica quest'anno ha sovvenzionato per 1.200.000 lire, che trovansi netti netti fra gli utili. E dov'è il ricavato della vendita fatta alle suore «Ancelle della Carità», dell'ingente materiale che ha servito per l'allestimento della Colonia? Perchè una parte di questo materiale è stato donato alle suore? E' vera questa circostanza?

Ma la domanda che più ci accora e che rivolgiamo direttamente all'Autorità Prefettizia è questa: dove e soprattutto come saranno sistemati i 40 orfanelli espulsi?

Inoltre la decisione del Consiglio democristiano è in netto contrasto con le volontà testamentarie del donatore del Pio Istituto. Il testamento infatti non parla di bambine, ma di bambini e se sotto questa denominazione possiamo comprendere anche le femmine, non si può assolutamente escludere i maschi.

Comunque la risoluzione presa da quel Consiglio è la peggiore e dimostra l'imperizia amministrativa.

Agitazione a Monteaperta per l'acquedotto

La popolazione di Borgo di Sotto di questa Frazione è in agitazione a causa della mancata esecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto. Il progetto di tale importantissima opera è al Genio Civile: esso manca però dell'approvazione e del finanziamento. Frattanto gli abitanti di Borgo di Sotto sono costretti ad usare l'acqua che proviene da circa un chilometro, attraverso un canaletto scoperto, aperto nel terreno dei magri campicelli, e pertanto suscettibile di inquinamento. Negli scorsi anni, anzi, vi sono stati dei casi di tifo.

Domenica scorsa una cinquantina di borghigiani, tra i quali i componenti del Comitato Popolare per l'acquedotto (eletti dalla stessa popolazione), si sono recati dal Sindaco per prospettargli nuovamente la necessità e l'urgenza della costruzione dell'acquedotto. Il Sindaco e l'Ufficiale Sanitario hanno preso atto delle richieste sottoposte loro dagli abitanti di Borgo di Sotto della Frazione di Monteaperta, promettendo il loro ulteriore interessamento presso le Autorità della provincia. Ove entro una decina di giorni non si producano fatti nuovi, i borghigiani sono decisi a spingere oltre la loro agitazione. Tra l'altro essi sono pressocchè tutti disoccupati, ed hanno anche estrema necessità di lavoro.

Interrogazione urgente del popolo friulano per sapere...

Se gli onorevoli TESSITORI, BARBINA, GIROLAMI, CARRON, FANTONI, TOME' BIASUTTI, BARESI, DELLA PIETRA, GORTANI, GARLATO, pervasi di amore per il popolo e di preoccupazione per la pace,

rispondendo di NO a queste proposte:

«La Camera raccomanda che non venga concesso ad alcun Governo straniero l'uso del territorio nazionale per la organizzazione di basi militari di qualsiasi genere».

(O.d.g. presentato dal compagno Togliatti).

«Il Senato in relazione alle reiterate affermazioni del Governo sulle finalità pacifiche del Patto Atlantico, lo invita a prendere sollecita, concreta e pubblica iniziativa per la conclusione di un patto di amicizia e di non aggressione tra l'Italia e l'U.R.S.S. e gli altri Paesi a democrazia popolare».

(O.d.g. presentato dal compagno Mancinelli).

«Il Senato invita il Governo ad assicurare l'attuazione dei trattati di commercio stipulati con l'U.R.S.S. e con i Paesi dell'Europa orientale contro eventuali limitazioni che potessero derivare dal Patto Atlantico».

(O.d.g. presentato dal compagno Fortunati).

«Il Senato rendendosi interprete della volontà di pace del popolo italiano invita il Governo ad appoggiare la proposta già presentata all'O.N.U. di riduzione degli armamenti delle grandi Potenze».

(O.d.g. presentato dal compagno Menotti).

non abbiano per caso risposto di SI a questi propositi:

«Gli Stati Uniti d'America devono andare all'attacco con la bomba atomica in una mano e il segno della croce nell'altra».

(Martin, governatore della Pensilvania)

«Io mi incarico di creare in brevissimo tempo un'armata tedesca nella Bizona».

(Generale Halder, ex capo del Quartier Generale di Hitler).

«Se noi inviamo una dozzina di superfortezze cariche di bombe atomiche e se noi domandiamo ai Russi di intendere la ragione, essi comprenderanno certamente questo linguaggio».

(M. Bishop, membro del Congresso degli Stati Uniti).

«Noi esprimiamo al Congresso l'avviso che una prova di forza con la Russia è presto o tardi inevitabile e che più presto si farà più sarà meglio».

(Paul Schaeffer, vice-presidente della Commissione militare del Congresso degli Stati Uniti)

Il problema del reclutamento nella nostra Federazione

PORDENONE.

Il problema di reclutare nuove forze al Partito, nella nostra zona si pone con un carattere di esigenza tutta particolare. Benchè la nostra Federazione abbia condotto in maniera sufficiente la campagna del tesseramento, ora sta davanti a noi il compito di intensificare la campagna del reclutamento. Gli iscritti al Partito sono ancora insufficienti in rapporto al numero della popolazione della Destra Tagliamento. Alcune delle più importanti cellule di fabbrica sono numericamente esigue se si confrontano col numero delle maestranze di lavoratori e lavoratrici che, nelle lotte, riconoscono la funzione dirigente del nostro Partito e comprendono che esso è lo strumento più efficace d'organizzazione dei lavoratori in difesa dei loro diritti e la spinta verso nuove conquiste. Il problema del reclutamento diventa tanto più importante oggi che la Pace è così fortemente minacciata, in questo momento in cui è più necessario un grande schieramento di forze che ottino per salvare la Pace, per risparmiare nuovi lutti e rovine al nostro Paese. Un buon reclutamento diventa così un efficace strumento per la salvaguardia della Pace. Però dobbiamo notare che non è ancora chiaro nei compagni che bisogna favorire l'entrata di nuove forze al Partito e pertanto non tutti i Comitati di Sezione hanno impostato un razionale piano di lavoro.

I migliori compagni avvertono la necessità di rafforzare il Partito con l'afflusso di nuovi elementi, soprattutto di giovani e donne.

Nella Destra Tagliamento, oltre a far breccia in mezzo a quegli strati sociali in cui la influenza dei guerrafondai è più forte, come i piccoli proprietari e contadini, dobbiamo reclutare specialmente più donne lavoratrici ed in special modo operaie occupate nell'industria tessile e nelle aziende dove in prevalenza è impegnata mano d'opera femminile.

La Commissione femminile della nostra Federazione merita ovviamente un elogio particolare per lo sforzo che ha condotto, sia da ora la percentuale delle iscritte al Partito è aumentata del [illegible] per cento rispetto al 1948. Il problema del reclutamento resta però ancora vivo in questo campo ed esso non va abbandonato alla spontaneità. La Commissione giovanile ancora non ha dimostrato di essersi posta seriamente il problema e quindi di essersi avviata verso una soluzione. [illegible] fiduciosi che i giovani non saranno da meno delle [illegible] balzo in avanti. Va attentamente studiato e presto faranno un nuovo balzo in avanti. Va attentamente studiato l'aspetto particolare del reclutamento degli elementi stabili perchè, con l'emigrazione il numero degli iscritti non abbia a subire oscillazioni troppo marcate. Nella Destra Tagliamento ci sono molte possibilità di reclutamento. Ciò è stato riconosciuto da tutti i partecipanti al nostro I. Congresso. Varie Sezioni si sono messe in linea con le direttive e stanno attuandole. Ad esse un nostro particolare elogio ed un incitamento a quelle che ancora non hanno saputo fare uno sforzo sufficiente causa soprattutto il settarismo che esiste in alcuni compagni. Citiamo le Sezioni che hanno superato il numero degli iscritti in rapporto all'anno 1948.

La Sezione di Fiume Ven. ha superato il 70%. La Sezione di Lestans ha raggiunto il 184 per cento, Ramuscello il 167 per cento, Fontanafredda il 183 per cento, Grizzo il 178 per cento, Budoia il 130 per cento, Sacile il 128 per cento, Prata il 123 per cento, Cordovado il 118 per cento, Roveredo in Piano il 108 per cento, Zoppola il 113 per cento, Roraigrande il 107 per cento, Spilimbergo il 106 per cento, Pordenone Centro il 105 per cento, Ligugnana il 101 per cento. Altre hanno raggiunto il 100 per cento e numerose s'avviano con una percentuale oltre il 90 per cento a completare e sorpassare il limite del 1948.

Si sta pure costituendo il Partito in quelle Sezioni dove esso mancava assolutamente, sorgono i primi gruppi e presto avremo altre Sezioni. Alcune invece come quelle di Forgaria, Frisanco, Aviano, Castelnuovo, Erto Casso (tutte zone di forte emigrazione) e Vallenoncello sono ancora indietro.

Compagni, condurre una buona campagna per il reclutamento, lo ripetiamo, significa non solo rafforzare il Partito, ma soprattutto potenziare il fronte della Pace. Reclutare significa lottare per la Pace.

Tutti devono fare il massimo sforzo.

Le guerre imperialiste

(Continuazione dalla 1. pagina)

mia e della politica di una serie di Paesi europei ed extra europei; l'Unione Sovietica, al contrario, conducendo la guerra contro il fascismo hitleriano, liberava questi Paesi e dal dominio militare tedesco e dal dominio di classe delle caste dirigenti «più militariste e più reazionarie» che ad esso si appoggiavano.

Dalla seconda guerra mondiale, che fu imperialista fino al 1941 e rivoluzionaria, di liberazione nazionale, dal 1941 in avanti, uscirono nuovi regimi sociali detti di «democrazia popolare» in una serie di Paesi dell'Europa centro-orientale, regimi che, nelle condizioni nuove nella lotta di classe sul terreno internazionale, adempiono le funzioni della dittatura del proletariato, si valgono dell'esperienza della costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica, accettandone la guida. In pari tempo dalla seconda guerra mondiale è uscita grandemente rafforzata la grande Unione Sovietica e, di riflesso, si è rafforzato in ogni Paese il movimento operaio e democratico — e nei Paesi coloniali e semicoloniali il movimento di liberazione nazionale — guidati da potenti partiti comunisti. Tutto ciò non può che acutizzare ancora di più la crisi del sistema imperialista mondiale giunto alla sua ultima tappa.

Se il carattere di classe, imperialista, della prima guerra mondiale e dei primi due anni della seconda, poteva anche non apparire assolutamente chiaro alle larghe masse popolari e ai partiti non marxisti-leninisti, è indubbio che la guerra che gli imperialisti americani e i loro satelliti stanno oggi preparando assume anche agli occhi di decine di milioni di uomini un carattere di classe molto più netto e aperto rispetto alle guerre precedenti. E' per questo che la guerra contro il mondo socialista degli operai e dei contadini, guerra ideologica e di classe dell'imperialismo morente contro il socialismo trionfante e il movimento democratico e popolare nel mondo intero, i popoli di ogni paese con la [illegible], i popoli sono in grado oggi di organizzare, di fronte ai piani guerrafondai degli imperialisti, una resistenza ben più efficace che nel passato, una resistenza tale che impedirà praticamente agli aggressori di realizzare i loro piani di distruzione.

Organizzazione

Nomina dei Comitati di Sezione a Buttrio e Camino

Martedì 22 c.m. è stata tenuta l'assemblea generale degli iscritti della Sezione di Buttrio con la partecipazione del compagno Visintin della Commissione d'Organizzazione della Federazione il quale, dopo aver illustrati i compiti del P.C.I. nella particolare situazione attuale, ha ritenuto che questa Sezione per migliorare la propria organizzazione e per avere un maggiore e più proficuo lavoro di Partito si debba dividere in due Sezioni: Sezione di Buttrio e Sezione di Cammino.

Nel Comitato di Sezione di Buttrio sono stati eletti all'unanimità i seguenti compagni:

Segr. Politico: Peruzzi Guido; Organizzazione: Zuccolo Arturo; Amministrazione: Cecotti Pietro; Giovani: Rizzi Attilio; Sindacale: Duri Pietro.

A formare il Comitato della Sezione di Camino sono stati eletti all'unanimità i seguenti compagni:

Segretario Pol.: Pascuttio Bruno; Organizzazione: Borghese Vittorio; Amministrazione: Della Rovere Mario; Giovani: Borghese Enzo; Sindacale: Segat Groriano; Stampa e Prop.: Galassi Nicola.

Tutti i compagni dopo aver nominato i responsabili dei due comitati direttivi di Sezione si sono impegnati a mettersi di buona lena a lavorare per sviluppare l'attività del Partito nella zona.

Culla

La casa del compagno Violin Cesare è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina. La sezione esprime con cuore le sue felicitazioni ai genitori e formula per la neonata i più sinceri auguri.

LATISANA

La diffusione della stampa, ed in particolar modo dell'«Unità», ha trovato in Latisana un campo particolarmente fertile. I Gruppi di Latisana infatti, congegnando una rapida organizzazione di smistamento nella loro zona, diffondono ormai ben 730 «Unità» nelle giornate di strillonaggio. La cellula di Latisanotta diffonde 50 copie, Gorgo 10, Pertegada 45. Pertegada viene un po' servita ma ora cercherà senz'altro di arrangiarsi da sola.

Il gruppo Tramontin diffonde fino ad 80 copie; il compagno Rossi Simeone in una cellula di dodici iscritti diffonde 26 «Unità» domenicali, 8 «Lotta e Lavoro» e 5 «Vie Nuove». Il che dimostra che è uscito dalla cerchia dei compagni organizzando la diffusione direttamente in strati della popolazione staccati dal Partito.

Ai due compagni, Tramontin e Rossi, e in genere a tutti i compagni diffusori, un elogio per il loro zelo ed il loro attaccamento al Partito.

NIMIS

Il comizio contro il Patto Atlantico

Si è tenuto domenica scorsa l'annunciato comizio contro il Patto Atlantico. Ha parlato, dopo brevi parole di introduzione del compagno Fabretti, il compagno Loris Fortuna, attentamente seguito dagli intervenuti e frequentemente applaudito.

Notata l'assenza, al gran completo, dello stato maggiore della d. c. locale. Disinteresse, o... prudenza?

Rivendicazioni

A mezzo del Comune gli esercenti e gli artigiani locali hanno elevato al Gruppo parlamentare friulano una istanza nella quale chiedono il suo interessamento agli effetti della sollecita liquidazione dei danni di guerra relativi alle attrezzature ed alle merci, che perdettero a suo tempo totalmente.

Essi fanno rilevare l'ingiustizia che si commette nei loro confronti quando non viene accordato loro (e lo stesso accade per la popolazione locale in generale) alcun trattamento di precedenza, in considerazione del caso particolare di danneggiati che hanno perduto completamente tutto perchè fatti sgomberare a viva forza e perchè il paese venne dato alle fiamme.

Si dice...

...che alcuni (amici bianchi) locali abbiano offerto notevoli somme per il nuovo Tempio per pura devozione.

...che tra poco il «Bollettino Parrocchiale» inizierà la raccolta di offerte per l'asfaltatura della strada.

...che il Comune non imporrà tariffe o contributi speciali per il nuovo Tempio.

...che domenica scorsa i carabinieri erano «in stato d'allarme» perchè il Consiglio Comunale doveva discutere un ordine del giorno che suonava così: «Per la Pace».

CORSI DIMISSIONARIO?

Compatto lo sciopero dei dipendenti dell'I.N.P.S.

Lo sciopero dei dipendenti dell'INPS che continua a Udine come in tutta Italia ha un carattere di compattezza e di decisione che ha stupito un po' tutti. I dipendenti dell'INPS chiedono i miglioramenti che sono stati richiesti fin dallo scorso anno in seguito alla diminuzione di personale ed al basamento della categoria. Ma la presidenza dell'Istituto non intende ragione: il presidente dott. Corsi ha addirittura inviato a tutti direttori locali un telegramma che ha sollevato viva indignazione. In esso infatti si diceva che se il personale impiegatizio non avesse ripreso il lavoro la direzione avrebbe effettuato delle sostituzioni fra i dipendenti. Gli impiegati hanno risposto con energia e fierezza a questa inaudita pressione: hanno intensificato la lotta.

Udine circola ora insistente la voce che il presidente Corsi sia rassegnato le sue dimissioni dopo il fallimento del suo incostituzionale intervento.

Comunque tutti i lavoratori friulani hanno dato la loro adesione, tramite la C. d. L. alla lotta coraggiosa degli impiegati dell'INPS: se la direzione non cederà l'adesione si renderà più concreta.

MONTEAPERTA

Culle

Le case dei compagni Biasutto Luigi e Cariani Giuseppe sono state allietate in questi giorni dalla nascita di due vispi marmocchi. Al primo (una femminuccia), è stato dato il nome di Franca; al secondo quello di Guglielmo Giuseppe.

Al papà ed alle mamme — Biasutto Matilde e Cerno Consolata — gli auguri dei compagni della Sezione, cui la redazione di «Lotta e Lavoro» si associa.

Una nuova riduzione dei prezzi nell'URSS

Il 1. marzo corrente è entrata in vigore la decisione del Consiglio dei Ministri e del P. C. (b) dell'URSS sulla riduzione dei prezzi. Da questa data il pane, la farina, i dolci, il burro, la carne, il pesce, i vini, i tabacchi, i tessuti, le confezioni, gli articoli casalinghi, merceria, profumerie, gli apparecchi radio, le biciclette ecc., saranno venduti con ribassi che vanno dal 10 al 30%. Anche nei ristoranti e nei caffè i prezzi saranno ridotti in questa proporzione. La riduzione di tutti questi generi rappresenta quindi un nuovo aumento del salario reale. Della riduzione approfittano tutti: operai e contadini colcosiani. Nel quadro dell'economia pianificata nessuna delle crisi proprie di paesi capitalistici (sovrapproduzione, disoccupazione) è possibile. Queste riduzioni significano che la popolazione nel suo complesso risparmierà, nell'anno in corso, circa 48 miliardi di rubli.

L'abolizione del tesseramento, il prezzo unico di Stato decisi all'epoca della riforma monetaria hanno permesso alla popolazione sovietica, nel 1948, di risparmiare complessivamente oltre 57 miliardi di rubli.

Nei paesi capitalisti, dove i disoccupati si contano a milioni, invece i prezzi al minuto sono in continuo aumento. Negli Stati Uniti dal 1945 al 1948, statistiche dell'Ufficio del Lavoro, i prezzi sono aumentati del 37,7%; in Francia, dal luglio 1948 alla fine del 1947 i salari reali sono diminuiti del 45%, ecc.

Negli Stati Uniti e in Francia diminuiscono i salari reali mentre nell'Unione Sovietica diminuiscono i prezzi dei generi di largo consumo.

Loris Fortuna
Direttore responsabile

V. I. T. A.
UDINE - Via Cardocci 7